



Marco Geronimi Stoll, Autore multimediale e consulente in comunicazione sociale

## Dobbiamo essere: più vicini, più lontani, più veloci e più lenti.

Testo redatto per il gruppo dei docenti

### 1 avvicinarsi

La voce umana è un medium in cui il corpo stesso dell'emittente produce il segnale. C'è sempre qualcosa di affettivo, di personale nella comunicazione vocale. In un mondo dove la comunicazione mediatica diventa sempre più priva di luogo (la TV, Internet... sono senza paese), la voce è quasi sempre "qui e adesso". Per questo occorre ad esempio una competenza per usare intelligentemente il registratore e il telefonino, strumenti formidabili ma che dissacrano la natura profonda della voce portandola altrove nel tempo e nello spazio.

Vale per il singolo parlante e per un popolo: la voce è intimamente collegata all'identità.

### 2 allontanarsi

Ci possiamo allontanare nel tempo (in direzione del passato o con l'immaginazione del futuro) o nello spazio. Siccome abbiamo scelto di stare nel territorio di Tarvisio, il distanziamento sarà temporale.

Oltre alla Grande Storia che si manifesta con vestigia e monumenti, c'è una storia familiare ed esistenziale che ha i suoi musei privati negli album fotografici. La fotografia ferma un istante e lo "congela" fuori dalla storia di chi invecchia nel tempo vivo che passa. Più che raccontarci un passato, ci racconta un presente che stava succedendo tempo fa. La somma di questi "presenti paralleli" ha molto a che fare con l'identità di un territorio. I bambini che si danno da fare per raccogliere questi reperti sviluppano il senso del passato inteso come spessore, come profondità, come terza dimensione. Privi della dimensione della memoria, del ripensamento, dell'esperienza, il bambino cresce più "piatto".

### 3 cogliere l'attimo

L'attimo fugge e spesso con lui sfuggono le percezioni e i pensieri che quell'istante può meritare. Questo è naturale, ma in un mondo che ci offre un numero di informazioni e stimoli sempre più alto, può diventare innaturale. Fotograferemo gli sguardi, con dei primissimi piani. Aggettiveremo quegli sguardi. Indugeremo sull'istante.

### 4 dilungare il pensiero in un tempo di elaborazione.

L'operazione opposta alla precedente, usando il testo. Nella tradizione giapponese c'erano poeti che ci mettevano mesi e perfino anni per elaborare poesie di quattro righe; elaborare, correggere, rileggere sono operazioni psicologiche importanti: ti metti nei panni degli altri; impari ad accettare critiche costruttivamente; non applichi il narcisismo a tutta la tua opera indistintamente, ma solo su qualcosa che ti sembra particolarmente prezioso e singolare. Spesso il crescente consumismo informativo porta tutti noi a "stringere i tempi" di elaborazione; coi bambini questo non è educativo, per sviluppare il pensiero occorre dunque decelerarli ed abituarli a ponderare, limare, perfezionare.

In questa sensibilizzazione è importante il ruolo dell'insegnante come stimolo e supporto, ma non come ricevente. Se l'unico lettore è l'insegnante, la motivazione verso questo sforzo può essere debole; l'insegnante non è un pubblico, è piuttosto un allenatore, un alleato. Questo spiega l'importanza di una comunicazione destinata ad altri. La motivazione emerge con forza quando il ricevente sono molte persone fuori dalle mura scolastiche.

I quattro temi sono tutti caratterizzati dallo scambio di comunicazione tra bambini e cittadinanza; si dovranno ad esempio appendere le foto degli sguardi ed i testi nel territorio, in modo che il bambino senta di "colonizzare" psicologicamente i luoghi che abita. Vogliamo che ciascuno, anche quelli più piccoli, possa provare la sensazione di lasciare una traccia e acquistare visibilità, in modo di sentirsi cittadino del luogo che abita e sancire amichevolmente la propria presenza al cospetto della popolazione adulta.